

AL VITTORIALE. Per il festival Tener-A-Mente di Gardone Riviera arriva il 20 giugno l'ex chitarrista degli Smiths

Johnny Marr, la leggenda sbarca sul Garda

Dopo gli splendori degli '80 in coppia con Morrissey e le collaborazioni di pregio decolla la carriera da solista

Un frammento di leggenda nell'estate di Tener-A-Mente: il festival del Vittoriale di Gardone Riviera alza la posta e annuncia Johnny Marr, ex-chitarrista degli Smiths, icona british per eccellenza, personaggio di culto adorato a ogni latitudine soprattutto

per il suo glorioso passato ma anche per il suo presente da solista. Live giovedì 20 giugno, biglietti da 40 a 30 euro in prevendita dalle 10 di oggi; anfiteatrodelvittoriale.it.

Difficile raccontare Marr senza ricorrere ai superlativi: 55 anni, sulle scene da più di 30, ha formato con Morrissey una delle partnership cruciali della storia del rock. Il suo stile inimitabile ed essenziale è stato cruciale per definire i parametri dell'epopea

Smiths, forse la più grande band emersa dall'Inghilterra anni '80: sei album, una vagonata di singoli strepitosi che hanno definito una generazione gettando le basi per tutto l'indie a venire, carisma intramontabile e un culto vivo come non mai nonostante lo scioglimento risalga al 1987.

Da allora Marr, lungi dall'eclissarsi, è diventato ancor più determinante, centrale, un polo d'attrazione intorno al quale s'è aggregato un

mondo: dalle esperienze come componente di The The, Electronic (insieme a Bernard Sumner dei New Order e Neil Tennant dei Pet Shop Boys), Modest Mouse e Cribbs alle collaborazioni con Billy Bragg, Bryan Ferry, Beck, Tom Jones, John Frusciante, Talking Heads, il tocco inconfondibile della sua sei corde è risuonato nella miglior musica degli ultimi decenni.

Nel 2003 esce l'album d'esordio accreditato a Johnny

Marr & the Healers: ma la carriera solista decolla nel 2013 con «The Messenger», per raggiungere il vertice l'anno dopo con l'eccezionale «Playland». Da pochi mesi è uscito il suo quarto lavoro «Call the comet». «Disco più emozionale rispetto ai precedenti - dice lui -. I testi sono più profondi. Riguarda soprattutto le cose che mi circondano, ma ci sono anche un paio di canzoni che hanno a che fare con me». ● C.A.



Johnny Marr: l'ex Smiths arriverà il 20 giugno al Vittoriale

TELEVISIONE. Tutto pronto per il grande ritorno del format condotto dalla Carlucci: domani su Rai 1 la prima puntata

«Ballando raccontiamo l'Italia» Star, politici e anche una suora

Danzeranno la De Girolamo e Razzi con Cristina, la religiosa-cantante. Assieme a loro il calciatore Osvaldo con la Arcuri e una giornalista Rai

ROMA

Due ex parlamentari, Nunzia De Girolamo e Antonio Razzi, la religiosa/cantante Suor Cristina, (che danzerà con un team di tre insegnanti, un uomo e due donne), Milena Vukotic, Manuela Arcuri, Ettore Bassi, Enrico Lo Verso, Angelo Russo (Catarella nel Commissario Montalbano), l'ex calciatore Dani Osvaldo, la giornalista del Tg2 Marzia Roncacci, i modelli Kevin e Jonathan Sampaio, le webstar Lasse Lokken Matberg (noto come "il vichingo") e Marco Leonardis, sono i concorrenti della 14esima edizione di «Ballando con le stelle», che torna domani alle 20.35 su Rai1.

Un cast, spiega la conduttrice Milly Carlucci, «che ci permette di scoprire, attraverso storie personali, tanti modi diversi di essere italiani». Conferma il direttore di Rai 1 Teresa De Santis, che aveva lavorato in passato al varò di Ballando. «È un vero programma di servizio pubblico, con una forza straordinaria, fresco come agli inizi. Ha una dimensione formativa, educativa e migliorativa». Balle-

rino per una notte al debutto sarà Nicola Dutto, il primo motociclista professionista paraplegico al mondo. Milly Carlucci spera di avere in quest'edizione, tra gli ospiti danzanti, anche Maria De Filippi, con cui si rinnova la sfida degli ascolti: «Il mio invito a Maria era molto serio, è vero che con il suo programma (Amici, ndr) siamo in contemporanea, ma ci sono tante cose che ci potremmo inventare, addirittura un collegamento in diretta, una cosa che non è mai successa tra reti concorrenti».

Fra i neoballerini che incuriosiscono di più c'è Suor Cristina: «La danza è l'espressione della gioia e la gioia è l'effetto della fede - dice la religiosa - siccome ho incontrato Gesù e sono gioiosa, canto, ballo e faccio tutto quello che il cuore mi dice di fare». Non indosserà costumi di scena, ma «mi vedrete semplicemente con il mio abito segno della mia consacrazione». Come risolverà i balli più passionali, come il tango? «Lasciamo la sorpresa». Per Milly Carlucci la strada di Suor Cristina nel programma può essere complessa, ma «la affrontiamo con grande entu-



Sarà ancora Milly Carlucci a condurre «Ballando con le stelle»

siasmo. È un salto dell'asticella che dobbiamo fare in maniera elegante ma decisa». Debuttano nel programma anche i politici, anzi, gli espolitici.

«Io sono una che ascolta - commenta la conduttrice - mi avete chiesto spesso perché non partecipassero anche i politici, ne ho fatto tesoro». Razzi è pronto a buttarsi: «Nella mia vita ho iniziato a lavorare a otto anni zappando la terra. Su ogni lavoro mi concentro, oggi lo faccio nel ballo, perché come ha detto suor Cristina mi dà gioia e fe-

licità». Nunzia De Girolamo ha detto sì «per ridere, ossigenarmi e disintossicarmi, anche se, cara Milly - dice - la politica è più facile del ballo».

Tra gli altri novelli concorrenti, Manuela Arcuri, a lungo corteggiata da Milly, che ha finalmente accettato nel momento in cui ha deciso di rimettersi in gioco professionalmente, «dopo la pausa da mamma». Invece per Milena Vukotic, che da adolescente e ventenne ha fatto parte in Francia di importanti corpi di ballo classico internazio-

li, compresa la compagnia di Roland Petit, questo ritorno alla danza in un genere nuovo è «una prima volta meravigliosa, che mi permette di crescere». Immane la presenza nel programma di Rai 1 di Paolo Belli e della sua Big band; confermati anche la giuria capitanata da Carolyn Smith e composta da Guillermo Mariotto, Fabio Canino, Ivan Zazzaroni e Selvaggia Lucarelli; ci saranno la criminologa Roberta Bruzzone come commentatrice sui generis e il torneo della gente comune. ●

IN INGHILTERRA. Morto a 87 anni a Liverpool



Rolando Giambelli, Emilio Del Bono e Joe Flannery cinque anni fa

Beatlesiani in lutto per la scomparsa di Joe Flannery

Amico e collaboratore di Epstein presentò il suo libro a Brescia

Un'altra figura legata al mondo beatlesiano ha finito la sua vita terrena.

Joe Flannery, uno dei personaggi chiave della nascita dei Beatles, conosciuto anche a Brescia dove è stato in visita cinque anni fa su invito dei Beatlesiani associati, è morto ieri all'età di 87 anni nella sua casa di Aigburth, un sobborgo della città di Liverpool.

Flannery era il gestore delle prenotazioni dei concerti dei Beatles dal 1962 al 1963 e aveva visto il quartetto inglese più famoso di tutti i tempi crescere e spiccare il volo. Era un amico di lunga data, stretto confidente e collaboratore del manager dei Beatles Brian Epstein, che aveva conosciuto fin dall'infanzia.

Joe, che è stato descritto più

volte come uno dei «Secret Beatles», era venuto più volte in Italia invitato da Rolando Giambelli, il presidente dei Beatlesiani. Dopo il loro incontro a Liverpool grazie al sindaco della città dei Beatles che glielo aveva presentato vicino a Penny Lane, Joe venne a Milano nel 2014 per un incontro promosso dai Beatlesiani al Piccolo Teatro e in quella circostanza venne anche a Brescia a presentare da Tarantola 1899 il suo libro «Standing in the Wings», incontrando il sindaco di Brescia Del Bono al termine di una conferenza in Sala Giudici di Palazzo Loggia.

«I Beatlesiani - dice Giambelli - ricorderanno sempre Joe con grandissimo affetto per la sua grande simpatia, la signorilità e l'eleganza». ●

RECENSIONE. Calorosi applausi per l'originale «L'ombra di Joenes» di Mainetti per Metamorfosi

L'ombra che ci fronteggia e ci imprigiona E l'intensità di una prova tra gemelli

Francesco De Leonardis

Al Metamorfosi Festival è andato in scena allo Spazio Teatro Idra «L'ombra di Joenes», secondo spettacolo realizzato dalla Compagnia Laboratorio Metamorfosi con la collaborazione di Teatro 19 e della UOP 23 degli Spedali Civili. Il lavoro nasce dall'attività di laboratorio che Teatro 19 svolge da tempo con gli utenti della UOP 23 ed è la seconda tappa di

un progetto che Francesca Mainetti sta conducendo sul tema dell'ombra. Tema non facile, importante e denso di significati perché l'ombra è il nostro doppio, è quello che ci sta sempre accanto e da cui non ci possiamo separare, metafora di qualcosa che ci portiamo dentro, che è simile ed eppure «altra» da noi.

Ombra che è forse anche la malattia che ci ostacola e si oppone alla nostra vita. Francesca Mainetti, che ha steso la drammaturgia e curato la



L'ombra di Joenes, compagnia Laboratorio Metamorfosi ADRIANO TRECCANI



Giovanni e Roberto Lunardini

regia, ha la possibilità di avere in scena una coppia di gemelli, i fratelli Giovanni e Roberto Lunardini, che le consente di rendere evidente, attraverso una teatralità immediata, questa dialettica degli opposti, questo io diviso.

In uno spazio buio incontriamo un uomo avvolto in un lungo cappottone nero che sta seduto a un tavolino, intento ad annotare su una specie di diario i suoi pensieri. Dice di chiamarsi Joenes; se ne sta chiuso in quella stanza perché non ha la forza di uscire fuori; vive in solitudine con i suoi sogni e i suoi ricordi. Ha paura della sua ombra, che qui non è un modo di dire, ma un dato di fatto, perché Joenes vede nell'ombra la responsabile delle sue

sconfitte e di occasioni mancate. Pensa all'amore, a una giovane che ha amato e che vorrebbe ancora amare; la voglia di tenerezza si scontra però con la paura che l'ombra possa diventare violenta e far del male alla sua amata.

Questa tensione drammatica si traduce in scena in uno scontro di corpi, che si muove in una sorta di danza sulla musica eseguita dal vivo da Angela Scalvini. Tutto però si placa, nell'accettazione da parte di Joenes di ciò che la sua ombra rappresenta, per poter uscire dal buio e riprovare a vivere. «L'ombra di Joenes» è uno spettacolo intenso e poetico, ben costruito nel testo e recitato con attenzione e misura. Applausi calorosi e meritati. ●